

Discorso teorico sui libri d'artista di Andrea Granchi

Ci sono ragioni vere per aver voluto inserire una sezione di opere in forma di libro d'artista nell'esposizione di Andrea Granchi. Per questo artista fiorentino – così radicato dentro la storia culturale della sua città, anche a livello personale, come erede di una tradizione familiare di “bottega d'arte” – i libri non sono solo un genere “minore”, un *divertissement* con cui ritemperarsi da altri, più “classici”, impegni artistici. Anzi, la continuità dell'impegno di Granchi in questo settore – divenuto nel nuovo secolo anche didattico (lo troviamo infatti impegnato nella fondazione di un corso sul “libro d'artista” presso l'Accademia di Firenze) – ha qualcosa di molto più profondo, ed organico a tutto il resto della sua produzione artistica. Il suo impegno nel libro ha la funzione di una “riflessione” sul suo operare nel mondo della creatività, ed anche la scansione temporale di questo lavoro nei tre decenni dei '70, '80, e '90/2000- si presenta, nella sua evoluzione interna, come esplicitazione-completamento-commento dei suoi lavori nel campo della pittura, del cinema, della grafica e perfino della scultura. Una specie di filogenesi.

Il libro si è prestato bene a Granchi per tutto ciò, proprio per la sua natura dimessa e pratica (aliena da ogni “lusso”) ma al contempo profondamente concettuale, per la sua dimensione assieme teorica e narrativa, per la sua stessa genesi “omerica” nel tema del viaggio e della scoperta. Ha offerto un terreno in cui riflettere i temi del suo operare in una dimensione di programmatica (ma sempre anche ironica, surreale) autocoscienza, di approfondimento dialettico, di comunicazione con quel altro-da-sé che per un artista è sempre il pubblico.

I libri degli anni '70, come *Carne e fuoco* (1970-71) in cui trovo qualche consonanza (che però Andrea mi dichiara assolutamente inconsapevole, frutto del puro “spirito del tempo”) con i più o meno contemporanei lavori del Wiener Aktionismus, o come *Il giovane rottame* (1972), o la serie sull'Artista (*Sull'ubiquità*-1975, *Dell'essere artista* 1975 e il *Discorso teorico della pittura*-1974), o l'ancor più tipico *Le meningi della memoria*

(1977)¹ sono libri che nascono parallelamente al contemporaneo lavoro di Granchi nel campo del cinema d'artista. La tecnica usata allora da Granchi nel cinema, quella del *single frame*, viene trasferita con stampe fotografiche in questi libri, che si presentano come scatole-contenitori di fotografie e testi. I testi sono o la trascrizione del sonoro cinematografico, o un commento, o una descrizione scenografica del progetto. L'operazione si colloca in quello spirito post-sessantottesco che era per la nostra generazione una forte identità collettiva. Niente esprime questo spirito meglio del passo d'apertura del testo di *Il giovane rottame*: «*Quel giovane aveva nutrito grandi speranze ad una ad una distrutte dalla realtà. Egli aveva tentato con la fede, poi con l'ottimismo, poi aveva provato addirittura con l'impegno e gli era sempre andata male perché lui non sapeva che gli altri non facevano sul serio*». C'è, in queste parole, l'irridente spiegazione della temporanea presa di distanza da quel “mestiere” pittorico - di pennello e tavolozza - in cui Andrea era nato e si era formato (“mestiere” naturalmente non abbandonato davvero nemmeno in quegli anni di contestazioni), ed a cui la serie sull'Artista fa il verso. La descrizione insomma di una “crisi di ruolo” tipica del tempo, a cui il cinema d'avanguardia, e poi quindi il libro d'artista, offrono un linguaggio. Ma in questo personaggio del “giovane rottame” c'è anche, tramite l'ironia barocca e picaresca, un legame ombelicale non rescindibile, e volutamente non rescisso, con la storia culturale della sua città e di tutta la grande arte italiana, con l'allegoria barocca in particolare, coniugata con un certo surrealismo novecentesco alla Savinio.

Tradizioni culturali ben iscritte nel codice genetico di Andrea Granchi, che si esplicitano poi anche linguisticamente nei libri degli anni '80, dominati da un “ritorno alla pittura”, che nel campo del libro diventa un ritorno all'illustrazione, alla grafica, alla qualità materico-cromatica dell'oggetto-libro. Come

¹ esemplare per questa tipologia di rimando fra *single frame* cinematografico e libro d'artista è il pezzo unico *Le meningi della memoria* (1977), libro-scatoletta contenente 62 foto, riprendenti un “ballo della sedia”, che fatte scorrere fra le mani in sequenza riproducono l'illusione ottica del movimento che è alla base del cinema

quel *Inseguitore di giganti*, sviluppato verso la fine del decennio in diverse varianti, tutte centrate sulla splendida immagine neo-barocca del viaggiatore che attraversa gli Appennini procedendo per un pittoresco percorso paesaggistico che si snoda sulle spalle del gigante di Partolino, il colosso raffigurante l'Appennino della omonima villa medicea.

All'inizio negli anni '90, e poi anche per tutto quel tratto di primo decennio del nuovo secolo che abbiamo già attraversato, Granchi sviluppa infine quelli che lui chiama "libri in espansione" o di "forma variabile". La tipologia fondamentale è ormai quella del libro-oggetto in copia unica, se vergato a mano, o in poche copie numerate se a stampa (sempre di qualità, a questo punto). Le pagine di carte pregiate si coprono di segni che rimandano alla storia della scrittura, o ai classici esercizi di disegno, in un repertorio delle varie possibilità che si offrono al segno, vissuto come a-priori di qualunque opera d'arte visiva, e di qualunque suo discorso. Ma queste pagine si aprono anche in una bizzarra tridimensionalità di sviluppi plastici, come a voler dilatare in direzioni imprevedibili la forma-libro originaria. E questi simulacri di libro, queste estrinsecazioni materiali del simbolo stesso del libro, sempre più spesso poggiano su leggi figurati, che delineano nel legno le sagome delle forme umane stilizzate tipiche della pittura di Granchi.

Il più tipico palinsesto del repertorio formale dell'arte di Granchi, il *viaggiatore sedentario* – essenzializzazione di una figura umana in bilico fra lo stare seduto e l'alzarsi e partire per un viaggio – assume in queste opere la funzione sostenuta nel corso dei secoli dai leggi: quello di reggere cerimonialmente il libro. Ne esce una celebrazione quasi liturgica del libro-originario, che nel recentissimo *Autobiografi sedentari* (2006) assume addirittura la forma del rotolo, la forma arcaica del libro, con la quale sono giunti a noi i testi sacri e le più antiche fonti della cultura classica.

Così, mentre a partire dalla fine degli anni '80 le nostre scritture finivano per trasformarsi sempre più massicciamente in quell'entità immateriale che è il *file*, autonomizzandosi dal supporto materiale tradizionale del libro, Andrea Granchi occupava allegoricamente lo spazio in questo modo liberatosi, sublimava il

libro in una dimensione estetica e ne metteva in scena una sua nuova celebrazione liturgica che si richiama ai secoli di cultura scritta (e di-segnata) che abbiamo dentro di noi. A conferma di quella dimensione di autonoma conoscenza dell'arte, che pur praticando una propria autoreferenzialità, aiuta a sgomberare la nostra percezione del reale dai detriti e dalle polveri sottili della routine quotidiana, che rischiano di offuscare la nostra capacità di sguardo prospettico, e dunque d'autocoscienza.

Roberto Antolini

Theoretical Discussion of Andrea Granchi's Artist Books

There are serious reasons behind the decision to put on an exhibition of Andrea Granchi's books. Books are by no means mere light relief from more demanding artistic tasks, or a 'minor' artistic genre for this Florentine artist, who has such deeply rooted, personal and cultural ties with his native city, as the heir to a family tradition of sophisticated artistic craftsmanship. Granchi's ongoing activity in this field, which has now, in the new century, been adapted for teaching (he has set up a course on the "artist's book" at the Florentine Academy of Fine Arts) has much deeper significance and is well integrated into the rest of his work as an artist. His interest in book design and production denotes further reflection on his creative activities, and the time span involved, over the decades of the 70s, 80s and 90s/2000 stands out as a clarification-completion-commentary continuum concerning his work in painting, cinema, graphics and even sculpture. We are dealing with a kind of evolutionary process.

In all this the book has been particularly relevant for Granchi, considering its unpretentious, practical nature, though, at the same time, being profoundly conceptual, owing to its theoretical and narrative dimension, its "Homeric" origins in the theme of travel and discovery. It has provided the means for reflecting the themes of his work in a dimension of programmed (though, at the same time ironic and surreal) consciousness of self, dialectical advancement, and communication with the "other beyond the

self” who, for an artist, is always his/her audience.

Books dating from the 70s, like *Carne e fuoco* (1970-71), where I find certain links (though Andrea tells me that he was quite unaware of them; they were the fruits of the “spirit of the times”) with more or less contemporary work by Wiener Aktionismus, or *Il giovane rottame* (1972), or the series on the Artist (*Sull’ubiquità*-1975, *Dell’essere*-1975 and *Discorso teorico della pittura*-1974), or the even more typical *Le meningi della memoria* (1977)² came to life side by side with Granchi’s work in the field of the artist’s cinema. His “single frame” technique in the cinema was transferred by means of photographic prints to these books, which are box-containers of photographs and texts. The texts are either a transcription of the film soundtrack or a commentary or scenic description of the project. This operation belongs to the post-1968 spirit representing a strong group identity for our generation. Nothing expresses this spirit better than the opening words of *Il giovane rottame* : «That young man had nurtured great expectations, which were destroyed one by one by reality. He had tried faith, then optimism, even going as far as social engagement and things had always gone wrong, because he was unaware of the fact that others did not take matters seriously». These words provide the irreverent explanation for the temporary abandonment of the painter’s “craft” - that of the brush and palette – within which Andrea was born and educated (actually the “craft” had not been totally overlooked even in this period of challenge to the establishment), and which the Artist series made fun of. We have, in short, the description of a “role crisis” typical of the period, for which avant-garde cinema and consequently the artist’s book provided a language. Moreover, this “giovane rottame” (or young wreck) also has, by way of baroque, picaresque irony, an umbilical cord attached to the cultural history of his native city and the whole of the greatest Italian art, especially baroque allegory hand in hand with Savinio inspired 20th century

² A good example of this link between single frame in film and the artist’s book is the single item *Le meningi della memoria* (1977), a book-box holding 62 photographs of a “chair dance”, which, when flicked through the fingers in sequence reproduce the optical illusion of movement which is basic to the cinema.

surrealism, which either cannot be or is not intended to be cut.

These cultural traditions are deeply rooted in Andrea Granchi’s genetic code and come to the fore, linguistically as well as in other ways, in the books dating to the 80s, dominated by a “return to painting”, which in the book sector became a return to illustration, graphics, the material-chromatic quality of the book as an object. This is the case of the *Inseguitore di giganti* (or giant hunter) developed towards the end of the decade in several variations, all of them centring on the splendid neo-baroque image of the traveller crossing the Apennines along a picturesque route over the shoulders of the colossal statue of a giant in the grounds of the Medici villa at Pratolino representing the Apennines.

In the early 90s, and the part of the first decade of the new century that we have been through, Granchi developed what he calls “expanding” or “variably shaped books”. We now have the basic form of the book as an object, a single copy, if it is drawn by hand, or a few numbered copies, if printed (printing of the highest quality). The high quality paper pages are covered with signs recalling the history of writing or traditional drawing exercises in a repertoire of the various possibilities offered to the sign, experienced as the a priori of any work of visual art, or any of its discourses. But these pages open up to a bizarre three dimensionality of sculptural developments, as if the original book form was to be widened in unexpected directions. These simulacra of the book, these material extrinsecations of the very symbol of the book, more and more frequently stand on figurative book rests or lecterns, delineating in wood the stylized human shapes typical of Granchi’s painting.

The most typical example of the formal repertoire of Granchi’s art, the *viaggiatore sedentario* – the reduction to essentials of a human figure in between the seated position and standing up to set off on a journey – in these works takes on the function specific to the book rest or lectern over the centuries, i. e. that of being a ritual support for the book. The result is a kind of liturgical celebration of the original book, which, in the very recent *Autobiografi sedentari* (2006) takes the form of a scroll, the archaic form of the book, in which the holy scriptures and the most ancient

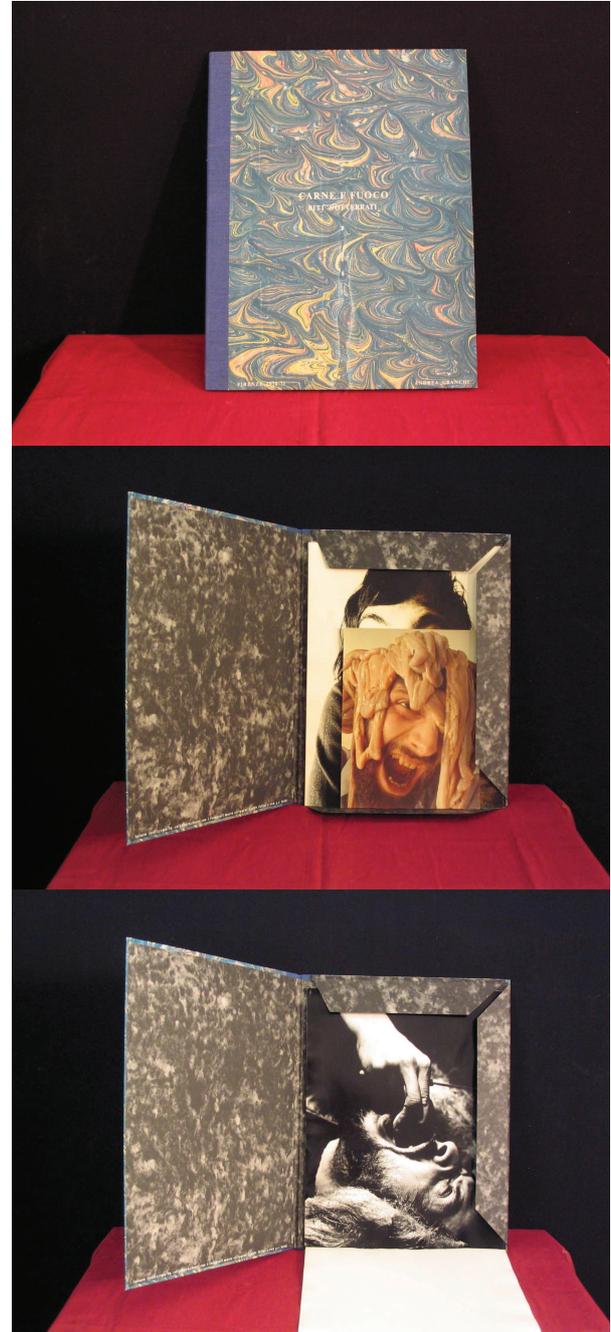
sources of classical culture have come down to us.

Thus, while, from the late 80s onwards, our writings ended up by turning, more and more frequently, into the immaterial entity known as the file, freeing themselves from the traditional material support of the book, Andrea Granchi was allegorically occupying the space made available in this way, placing the book in an aesthetic dimension, staging his own new liturgy recalling the centuries of written (and de-signed) culture within us. This is a confirmation of the dimension of autonomous knowledge of art, which, though practising self-reference, helps to rid our perception of the real of the waste and thin dust of daily routine, which risk obscuring our ability to gaze in perspective and, as a consequence, be conscious of self.

Roberto Antolini

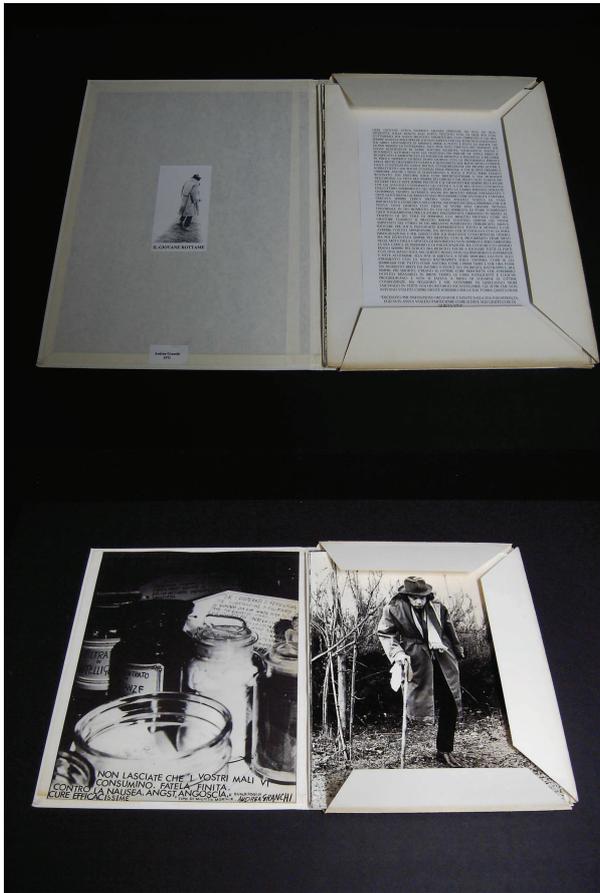
Libri d'artista di Andrea Granchi **1971-2011**

***Carne e fuoco*, prototipo con 5 foto originali in B e N e una a colori, in portfolio rilegato e stampigliato 40x30, 1970-71**



Esposizioni:
Fare esplorazioni, Studio Strippini & Fallai, Firenze,
1971

Il giovane rottame, racconto-parabola con 10 foto originali in B e N, in portfolio rilegato e stampigliato 40x30, prototipo, 1972

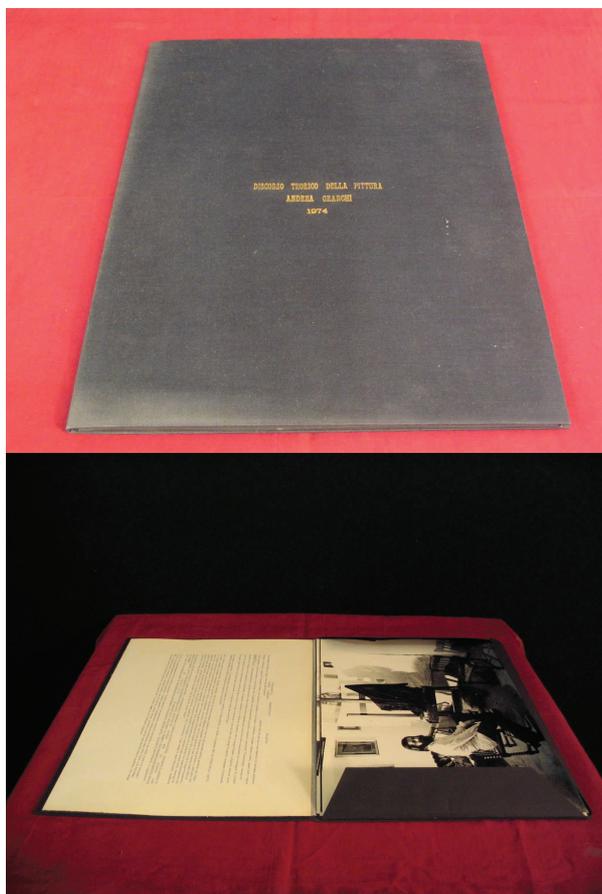


In morte di Figaro. Dramma inesistente in quattro immagini, portfolio rilegato a mano con scritte stampigliate in oro con quattro fotografie 30x40 originali colorate a mano, esemplari da 1 a 5, 1973.



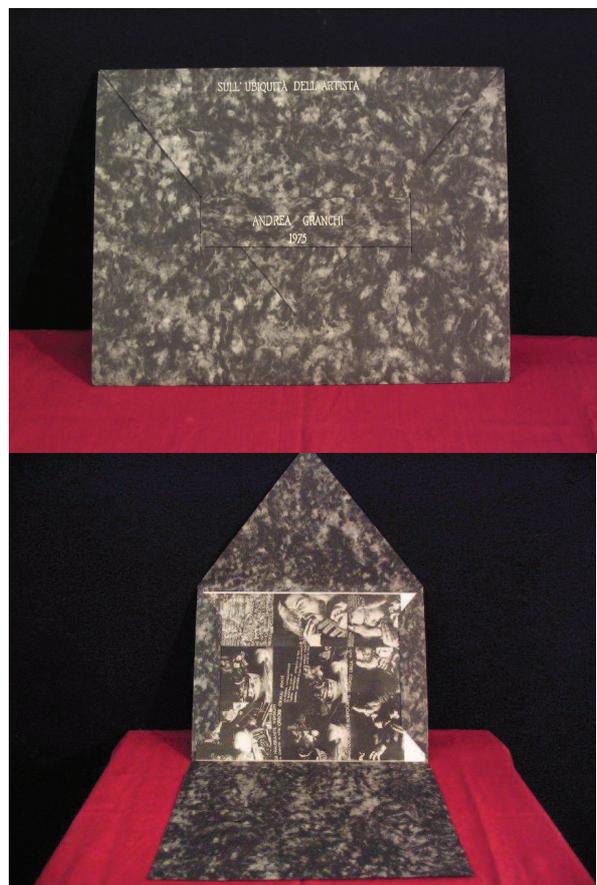
Esposizioni:
Galleria Flori, Firenze, 1972
Biennale del Libro d'artista di Spoleto, 2008

Discorso teorico della pittura, portfolio rilegato in tela nera con scritte in oro con un testo di frontespizio e 10 foto originali 30x40 in B e N dal film omonimo, esemplare unico, 1974.



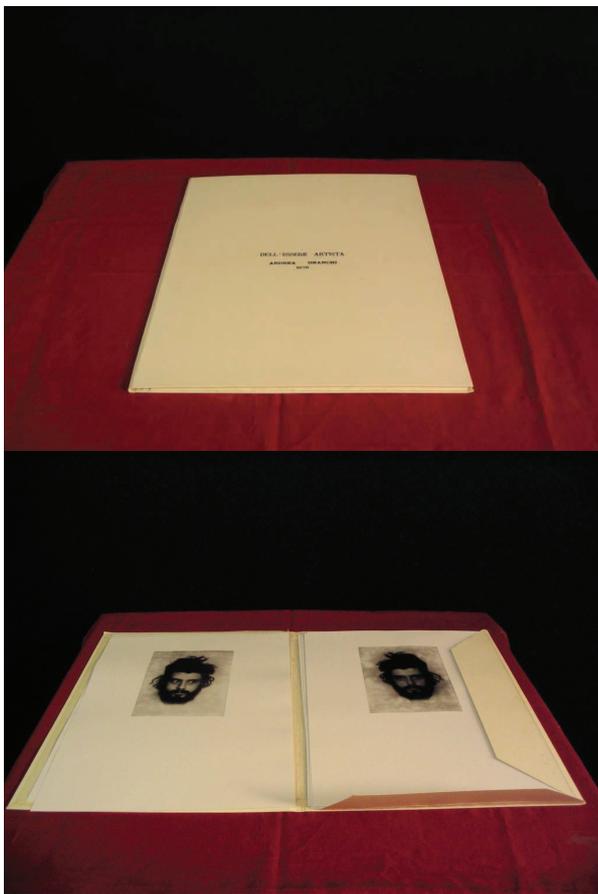
Esposizioni:
Galleria UXA, Novara, 1975.
"Protocinematografo", Galleria Franco Cicconi,
Macerata, 1975.

Sull'ubiquità dell'artista, tre fotomontaggi originali in B e N 30x40 in involucro di cartone rivestito di carta a nuvolato a forma di busta, esemplari da 1 a 5, 1975.



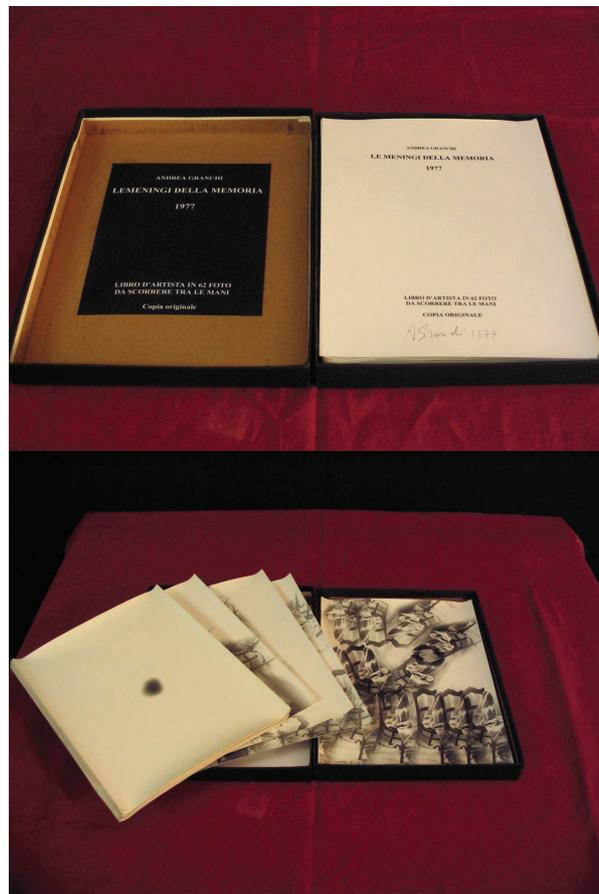
Esposizioni:
Macerata, 1975
Galleria UXA, Novara, 1977

Dell'essere artista, 11 pagine in cartoncino bianco con pellicole pancromatiche applicate, intervallate da testi, in portfolio rivestito di carta bianca con scritte stampigliate nere, 1975



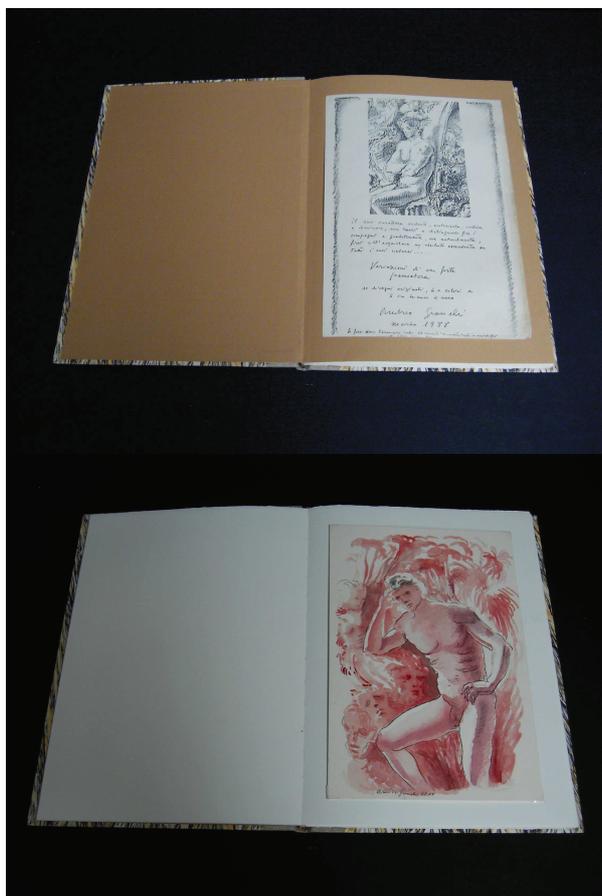
Esposizioni:
 Galleria UXA Novara, 1975, 1977
 Biennale del libro d'artista di Spoleto, Museo Archeologico Statale, 2008

Le meningi della memoria, libro d'artista in 62 foto da scorrere tra le mani, scatola rivestita di carta nera contenente un frontespizio e 62 foto originali in B e N 24x18, esemplare unico, 1977.



Esposizioni:
 Libro / Opera, aspetti della sperimentazione a Firenze 1960 / 76, Firenze, Biblioteca Pietro Thouar, 1976
 Oggetto LIBERO, Archivio di Stato, Firenze, 2007

Variazioni di un forte pensatore, volume rilegato con 11 disegni originali 6 a colori e 5 in B e N con frontespizio manoscritto con testi di E. A. Poe, copia unica, 1988



Esposizioni:
Realizzato per "Amor d'un ombra e gelosia d'un'aura"
concerto intermedia su testo di P. Valere di D.
Lombardi e presentato nel Foyer del Teatro Ghione,
Roma, 1988

Inseguitore di Giganti

Esposizioni:

Inseguitore di giganti, Palazzo Pinucci, Firenze, 1989

Preziose carte, MuseoCivico Pinacoteca Crociani,
Montepulciano, 2003

Oggetto LIBERO, Archivio di Stato, Firenze, 2007

Inseguitore di Giganti, tiratura limitata, scritti
e disegni originali per la pubblicazione, con
testi di Alessandro Vezzosi e Luigi Zangheri,
Edizioni del Salone di Villa Romana e Arkos
23x16, 1989



Il dritto e il rovescio delle cose, legni sagomati e assemblati, carta di cotone sagomata applicata e cucita, disegnata e acquerellata, 1992.



Esposizioni:

Opus Liber, Accademia di Belle Arti, Carrara, 2000

Museo Virgiliano, Pietole (MN), 2001

Accademia delle arti del Disegno, Firenze, 2001

Oggetto LIBERo, Archivio di Stato di Firenze, 2007

FutuLIBERo, 2009 e 2010.

Andrea Granchi. L'Adret et l'Envers, S. Rhémy en Bosses, 2010.

Le due anime della scrittura, esemplare unico di forma variabile, legni sagomati, tempera su pagine di carta di cotone, 37x21x25, 2004



Le due anime della scrittura

Esposizioni;

Attenzione alle teste, Castello di Buggiano, 2006

Museo Wignacourt, La Valletta, Malta, 2007

Oggetto LIBERo, Archivio di Stato, Firenze 2007

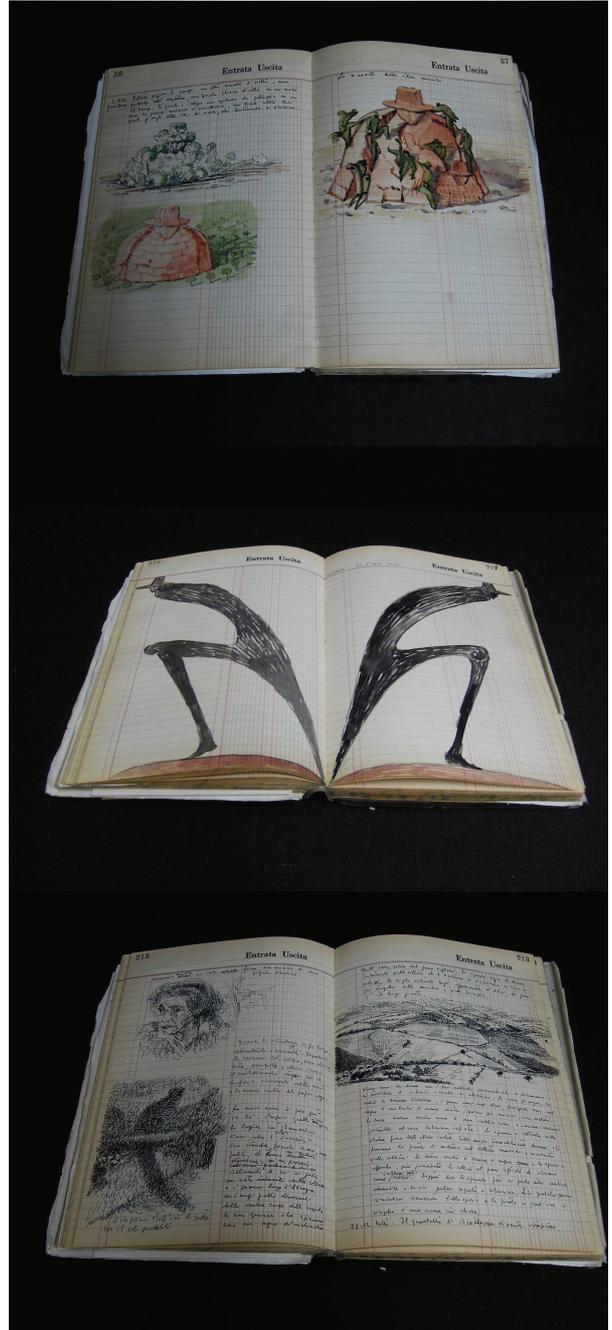
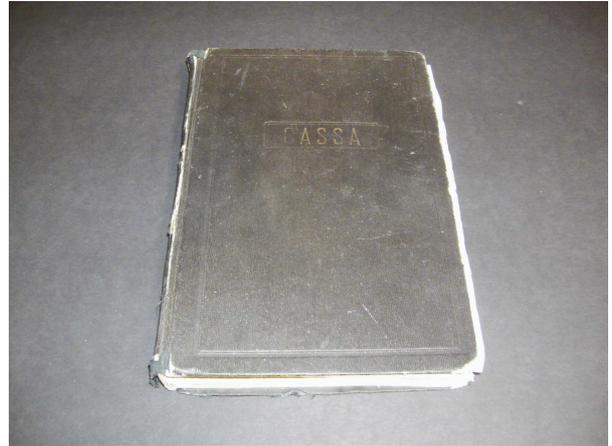
Andrea Granchi. L'Adret et l'Envers, S. Rhémy en Bosses, 2010

Manuale di disegno, esemplare unico di forma variabile, legni sagomati, carta di cotone cucita, grafite, tela di lino, 37x20x29, 2005



Firenze, Archivio di Stato
 Esposizioni:
Oggetto LIBERO, Archivio di Stato di Firenze, 2007

Quaderno nero VIII (1997-2007), dalla serie dei “quaderni neri di lavoro e di viaggio” 1964-2007, volume rilegato in nero con pagine “entrata / uscita” di carta rigata e numerata.



Sedia sceneggiata, libro di forma variabile, legni sagomati e assemblati, carta di cotone, acquerello, grafite, esemplare unico, 1991



Esposizioni:

Opus Liber, Museo Virgiliano, Pietole (MN), 2001 /
Accademia delle Arti del Disegno, 2003

Oggetto LIBERo, Archivio di Stato di Firenze, 2007

FutuLIBERo, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
2009

Libro seduto, legno sagomato, tela, pagine di carta di cotone, tempera, inchiostro, grafite, esemplare unico, 2006



Libro seduto

Esposizioni: Biennale del libro d'artista, Cassino, 2007
6 chiese x 6 artisti, Comune di Ficarra, 2008

Andrea Granchi. L'Adret et l'Envers, S. Rhémy en
Bosses, 2010

LIBROpera, Accademia delle Arti del Disegno, 2013

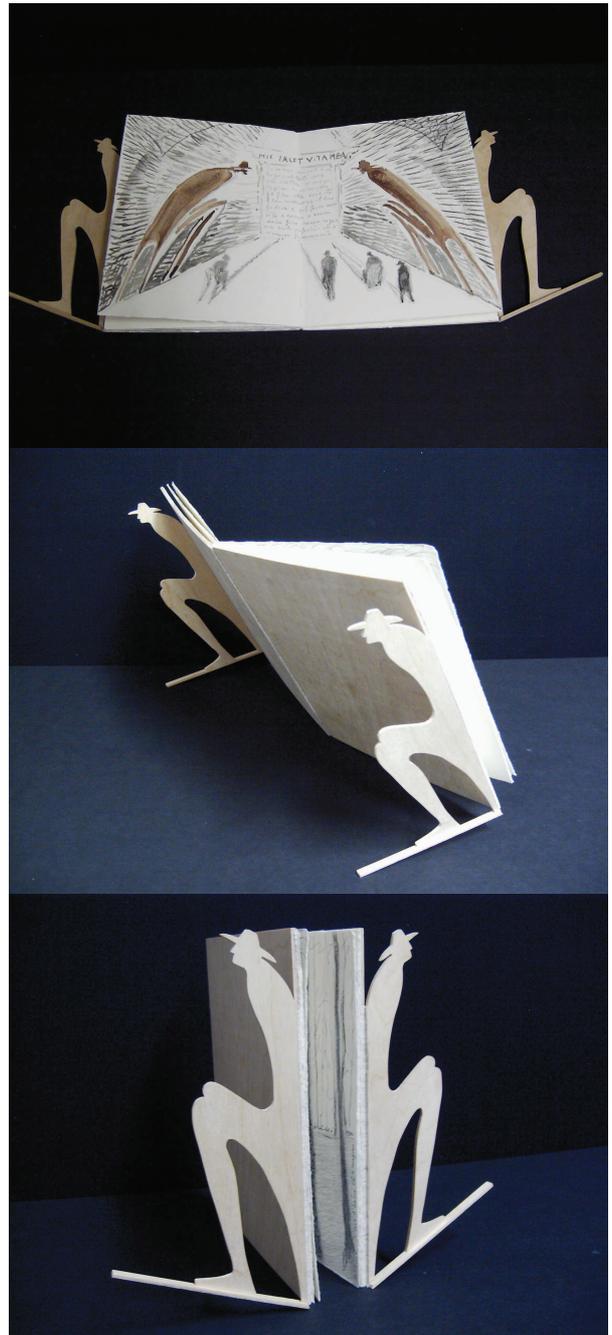
Autobiografi sedentari, legni sagomati e assemblati, rotoli di tela e di carta da spolvero, esemplare unico, 2006



Esposizioni:

Attenzione alle teste, Castello di Buggiano (PT), 2006
Liberolibrodartistalibero, Biennale del Libro d'artista, Spoleto, Museo Archeologico Nazionale, 2006
Museo Wignacourt, la Valletta, Malta, 2007

HIC IACET VITA MEA. Storia di un viaggio improvviso, legni sagomati, pagine di carta di cotone cucita, carbone, acquerello, penna, matita, 2007.



Esposizioni:

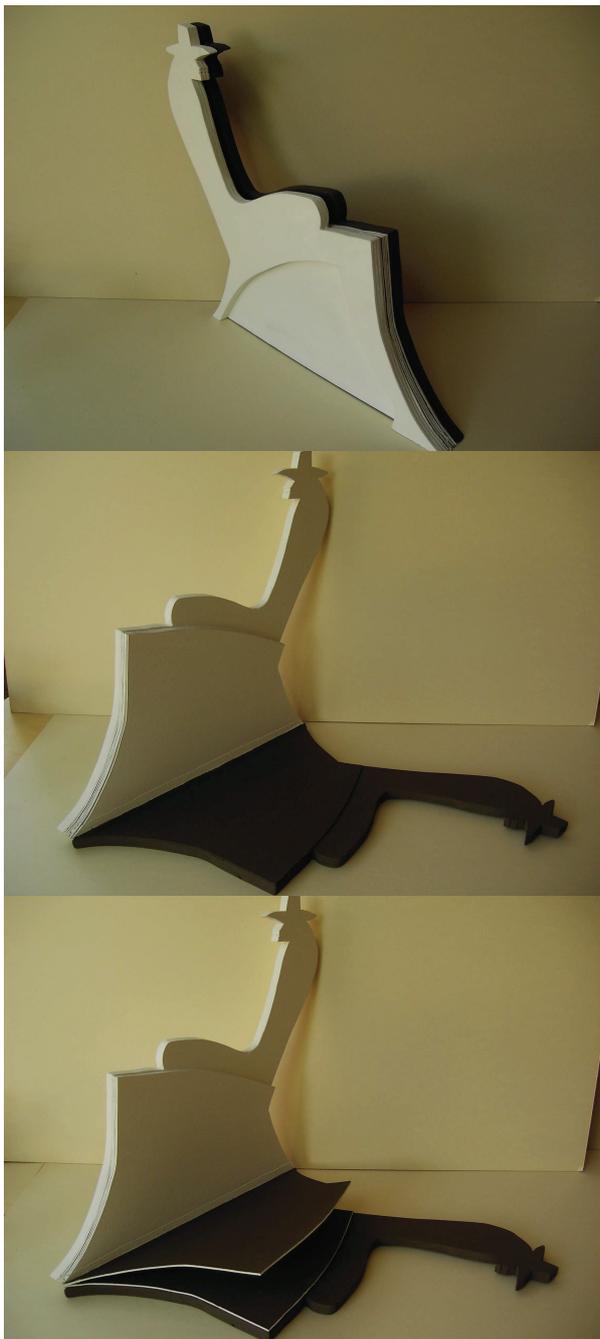
Oggetto LIBERO, Archivio di Stato di Firenze, 2007

Quaderno di 34 anni. Appunti 1973-2007, disegni, scritture e applicazioni su carta da alimenti, originale unico.

Il libro bianco libro nero, esemplare unico, cartoncino nero ritagliato e carta di cotone bianca, grafite, china, 2007



Il libro e la sua ombra, legno sagomato, tela di lino, pagine di cartonlegno, tempera, esemplare unico, 2007



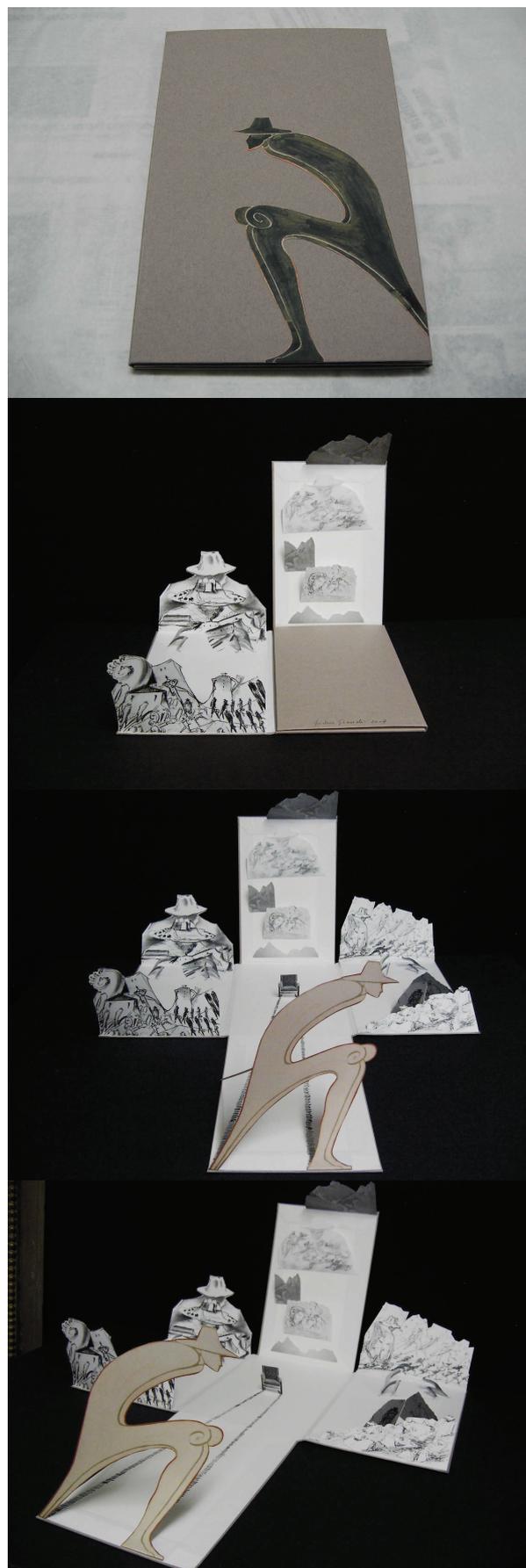
Esposizioni:

Andrea Granchi. Viaggi e ritorni, Rocca di Gualdo Cattaneo, 2009

Esposizioni:

Oggetto LIBERo, Archivio di Stato, Firenze, 2007
Andrea Granchi. Genio del Viaggio, Parrellarte, Aosta 2007
6° Biennale del Libro d'Artista Città di Cassino, 2009
LIBRopera, Accademia delle Arti del Disegno, 2013

Manuale per avventure tascabili, cartone rivestito, disegni e fotocopie ritagliate e applicate, acquerello, 2006



Libro del Bianco e del Nero, cartone rivestito in tela, figura in intonaco applicata, sagome dipinte e 60 pagine di carta da parati, esemplare unico, 2007



Cassino, Collezione della Biennale del Libro d'artista
Città di Cassino

Esposizioni:
Biennale del libro d'artista, Cassino, 2007

Antologia di-segni, tema con variazioni, volume rilegato, grafite, tempera, acquerello, penna, esemplare unico, 2007



La forma di una scrittura, legno e carte da parati sagomate, grafite, inchiostri, carta velina, tela, tempera, esemplare unico, 2007



Esposizioni:
Gelo / Gesto / Segno, Accademia di Romania, Roma,
2007

